

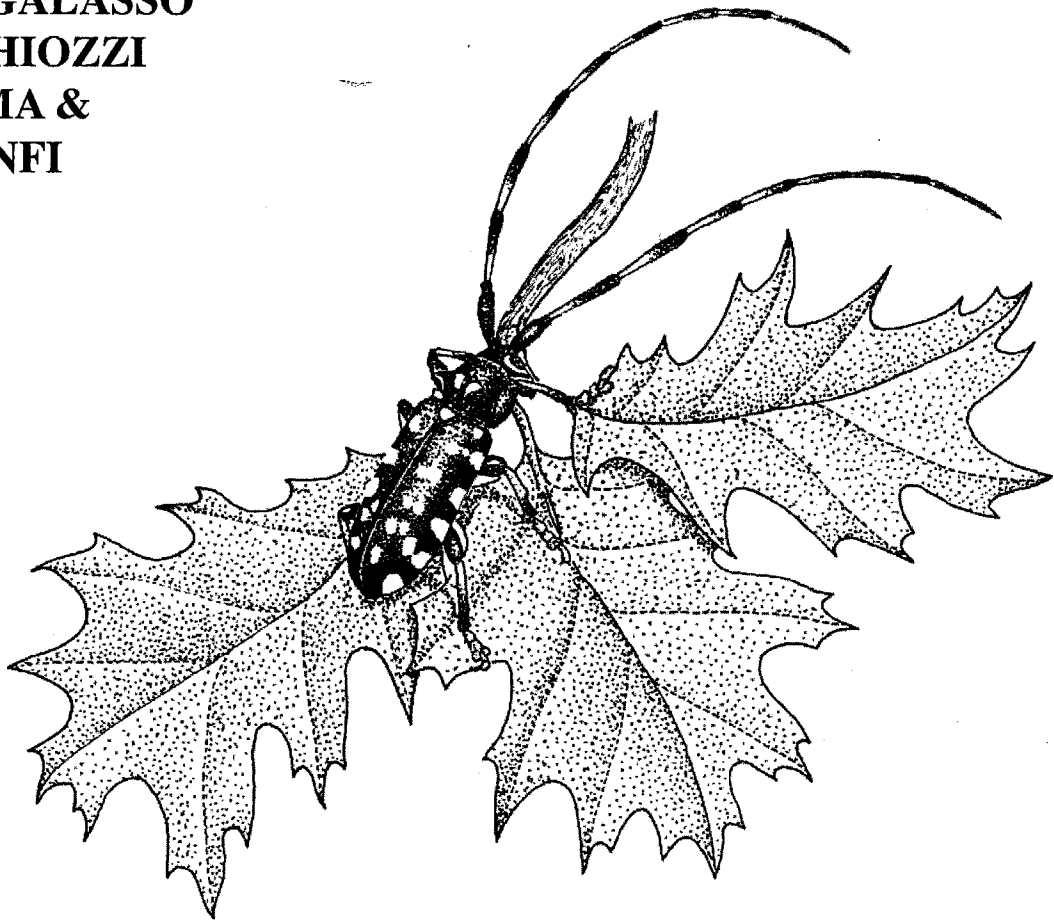
MEMORIE

della Società Italiana
di Scienze Naturali
e del Museo Civico
di Storia Naturale di Milano

Volume XXXVI - Fascicolo I

**LE SPECIE ALLOCTONE IN ITALIA:
CENSIMENTI, INVASIVITÀ E PIANI DI AZIONE**
Milano, 27-28 Novembre 2008

A cura di
GABRIELE GALASSO
GIORGIO CHIOZZI
MAMI AZUMA &
ENRICO BANFI



MILANO NOVEMBRE 2008

Paola Nola, Renzo Motta, Roberta Berretti & Silvia Assini

Dinamica di *Robinia pseudoacacia* L. nell'evoluzione delle foreste ripariali del Parco del Ticino: l'esempio della Riserva "Bosco Siro Negri"

Dynamic of the Black Locust (*Robinia pseudoacacia* L.) in Ticino Park riparian forests: the example of "Bosco Siro Negri" Reserve

L'invasione da parte di specie aliene rappresenta una delle maggiori minacce ecologiche alla biodiversità, seconda per gravità soltanto alla distruzione degli habitat naturali.

L'impatto negativo che le specie esotiche hanno sulla struttura e sui processi degli ecosistemi assume particolare rilevanza nelle riserve naturali o nei parchi finalizzati a proteggere comunità di piccole dimensioni o relitti della vegetazione naturale, quale il Parco Regionale del Ticino.

Inoltre gli ecosistemi forestali alluvionali sono uno degli ambienti naturali maggiormente minacciati dell'Europa meridionale poiché essi sono stati enormemente ridotti in dimensioni e sono attualmente rappresentati da frammenti a rischio di estinzione. A questo si aggiunge che il Parco del Ticino rappresenta un corridoio ecologico estremamente importante nella Pianura Padana, altamente urbanizzata, legando le Alpi agli Appennini. A partire dalla fine del XIX secolo, specie invasive quali il ciliegio tardivo (*Prunus serotina* Ehrh.), la robinia (*Robinia pseudoacacia* L.), l'ailanto (*Ailanthus altissima* (Mill.) Swingle) e la quercia rossa (*Quercus rubra* L.) sono state introdotte in questa zona, diffondendosi poi ampiamente e rappresentando ora un importante problema ecologico.

Nella parte meridionale del parco la specie esotica forestale più diffusa e aggressiva è la robinia. In questa zona si trova il Bosco "Siro Negri", oggetto del presente studio. Si tratta di una Riserva Naturale Integrale, estesa per 11 ha, corrispondente a un quercio-ulmeto, che rappresenta uno dei relitti meglio conservati di foresta ripariale originaria.

Per studiare la dinamica della robinia all'interno di una foresta lasciata evolvere indisturbata, nel 2005 sono state insediate due aree di studio permanenti (*permanent plots*). Entrambi i *plot* hanno alta densità ed elevato numero di specie arboree; sono pluristratificati e ricchi in

legno morto, attribuibile principalmente a farnia (*Quercus robur* L.) e robinia. Queste due specie sono presenti solo nello strato dominante e in quello intermedio e rappresentano più dell'80% della biomassa vivente. Dalle analisi dendroecologiche risulta che nel bosco si sono verificati 3 disturbi principali nell'ultimo secolo. La robinia si è insediata quasi esclusivamente nel ventennio successivo al secondo disturbo (1940-1960).

La dinamica della robinia osservata nel "Bosco Siro Negri" è molto simile a quella descritta nel suo territorio d'origine. Si è infatti individuata una prima fase di massiccio insediamento nella quale la specie ha acquisito una notevole densità, seguita da una seconda fase in cui gli individui si sono accresciuti, senza però riuscire a rinnovare. In questi ultimi anni, infine, si è osservato un forte insediamento di specie tolleranti l'ombreggiamento ed una accentuata mortalità degli individui di robinia presenti nel piano dominante.

I risultati ottenuti inducono ad affermare che la migliore strategia per controllare la diffusione della robinia consista nell'evitare disturbi e attenderne la regressione spontanea.

Se questo semplice schema può essere applicato per la dinamica passata e recente dei popolamenti forestali studiati, restano comunque molte incertezze riguardo alla loro futura evoluzione: l'arricchimento in azoto apportato dalla robinia e dalle deposizioni atmosferiche, l'aumento di CO₂ ed i cambiamenti climatici, la scomparsa dell'olmo ed il deperimento della farnia sono fattori che hanno modificato, o stanno modificando, le condizioni stazionali e le traiettorie delle dinamiche forestali.

Data la mancanza di riferimenti passati e le numerose fonti di incertezza per il futuro, l'osservazione del dinamismo in aree permanenti costituisce l'unico sistema di riferimento attendibile.

Paola Nola & Silvia Assini

Dipartimento di Ecologia del Territorio, Università degli Studi di Pavia, Via S. Epifanio 14, 27100 Pavia, Italia

Paola Nola e-mail: paola.nola@unipv.it

Renzo Motta & Roberta Berretti

Dipartimento AGROSELVITER, Università degli Studi di Torino, Via Leonardo Da Vinci 44, 10095 Grugliasco (TO), Italia

Le specie alloctone in Italia: censimenti, invasività e piani di azione

Memorie della Società Italiana di Scienze Naturali e del Museo Civico di Storia Naturale di Milano

Volume XXXVI – Fascicolo I